

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

DALL'EMERGENZA

ALLO SVILUPPO

**LE PROPOSTE ANCE
PER LA PROSSIMA LEGISLATURA**

Gennaio 2013

SOMMARIO

AFFRONTARE L'EMERGENZA	1
Emergenza occupazione	1
Pagamenti alle imprese	2
Patto di stabilit�	3
Credito	3
Allarme fisco	4
Mercato e concorrenza	5
Pubblica amministrazione	6
RIAVVIARE LA CRESCITA	7
CITT�. Lo sviluppo passa per le aree urbane	7
CASA. Una politica che garantisca l'accesso all'abitazione e che incentivi gli investimenti sulla sicurezza e sul risparmio energetico	8
INFRASTRUTTURE. Nuove regole a favore di concorrenza, trasparenza e legalit�	10
LAVORO. Eliminare le disparit� tra edilizia e gli altri settori industriali	11

AFFRONTARE L'EMERGENZA

Il periodo che stiamo attraversando sta sconvolgendo il tessuto sociale ed economico del Paese.

La crisi drammatica delle imprese, sta creando, non solo enormi problemi di disoccupazione, ma anche la scomparsa di una parte significativa dell'intero tessuto industriale italiano.

Tutto questo accade senza un'adeguata consapevolezza della classe politica e della Pubblica Amministrazione che, viceversa, continuano ad introdurre ulteriori provvedimenti che hanno il solo effetto di accrescere le difficoltà operative, economiche e finanziarie delle imprese.

Bisogna invertire la rotta.

Bisogna affrontare l'emergenza con armi adeguate e con la consapevolezza che cittadini e imprese hanno assoluto e urgente bisogno di essere sostenuti, e non ulteriormente vessati da norme inique.

Il sostegno che immaginiamo consiste in misure che sappiano cambiare le drammatiche tendenze in atto, e creare le condizioni perché il settore delle costruzioni torni ad essere volano di sviluppo, riuscendo ad esprimere le potenzialità positive di un'industria le cui opere incidono profondamente sulla qualità di vita e sulla competitività.

EMERGENZA OCCUPAZIONE

Il settore delle costruzioni ha perso dall'inizio della crisi **360mila posti di lavoro pari a 72 Ilva Taranto, 450 Alcoa o 277 Termini Imerese**. Se si considerano gli 80 settori collegati dell'indotto arriviamo a **550 mila unità**. Si tratta di un autentico processo di deindustrializzazione di un settore che prima della crisi rappresentava l'11% del Pil con 3 milioni di addetti complessivi.

LE COSE DA FARE SUBITO

✓ **Bisogna tornare a investire e a produrre lavoro.**

La politica economica italiana degli ultimi anni è stata improntata esclusivamente al taglio della spesa in conto capitale con pesanti ricadute sull'attività di costruzione. Gli investimenti in costruzioni, al netto degli interventi di ristrutturazione, sono diminuiti del 38% negli ultimi cinque anni, con un livello di attività che ci ha portato indietro di 40 anni.

Gli altri Paesi lo stanno facendo: **Francia** (+3,5%), **Germania** (+5,8%) mentre negli **Stati Uniti** è in discussione un piano per 60 miliardi \$ che consentirà la creazione di centinaia di migliaia di posti di lavoro. Il secondo punto dell'American Jobs Act con cui Obama ha vinto le elezioni è infatti incentrato sul rilancio dell'edilizia e delle infrastrutture.

✓ E' necessario **ridurre il costo del lavoro**, che nell'edilizia è ben più elevato rispetto agli altri settori industriali, per favorire l'occupazione e l'emersione del nero e

riequilibrarlo rispetto al costo del lavoro autonomo, anche al fine di liberare risorse da destinare ai lavoratori. Infatti, in edilizia **il costo del lavoro è molto più elevato** rispetto agli altri settori industriali: **per ogni mille euro in tasca ai nostri operai il costo per l'impresa è di circa tre mila euro.**

- ✓ **Prevedere nuove procedure concorsuali** per consentire la prosecuzione di impresa con difficoltà patrimoniali, scongiurando il fallimento per salvaguardare il tessuto produttivo. La crisi di sistema che investe il settore, infatti, rende urgente la revisione delle procedure concorsuali per consentire alle imprese, che presentino oggettive possibilità di recupero, la sopravvivenza.
- ✓ **Aiutare la prosecuzione dell'impresa con difficoltà patrimoniali.** La necessità di consentire alle imprese di fronteggiare questo prolungato momento di criticità senza che lo stesso comporti la disgregazione della attività economica svolta richiede, ancora, uno sforzo normativo per adeguare l'attuale disciplina in materia di necessario scioglimento delle imprese per carenza di proprie risorse economiche, attenuandone l'eccessiva rigidità tutte le volte in cui la difficoltà dell'imprenditore abbia carattere temporaneo e sia superabile.
- ✓ Deve rappresentare una priorità **l'individuazione di criteri semplici ma efficaci per l'accesso alla professione degli operatori e imprese delle costruzioni**, in un'ottica di qualificazione del prodotto, lotta al lavoro nero e all'evasione fiscale, nonché per assicurare una maggiore sicurezza dei lavoratori.

PAGAMENTI ALLE IMPRESE

Il debito della PA nei confronti delle imprese di costruzione è stimato intorno ai **19 miliardi sui 70 circa complessivi**. Il ritardo medio è ormai **di 8 mesi, con punte di oltre tre anni**. Le imprese non riescono più ad aspettare e chiudono a centinaia, in particolare quelle medio piccole sono obbligate a licenziare uno a uno i propri dipendenti e a chiudere.

I recenti Decreti sullo smobilizzo dei crediti, seppur necessari, appaiono una soluzione parziale e inadeguata, in quanto scaricano il costo dell'inefficienza della PA sulle imprese, costrette a pagare le banche per poter incassare i propri crediti.

Analogamente, il recepimento della Direttiva europea sui ritardati pagamenti per i nuovi contratti, un atto dovuto del Governo, deve offrire certezze nella sua applicazione e determinare effettivamente uno slancio di efficienza, correttezza e dignità dello Stato nel pagare i propri debiti.

LE COSE DA FARE SUBITO

- ✓ **Definire un piano effettivo di smaltimento dei debiti pregressi della PA per lavori eseguiti.**
- ✓ **La Direttiva Ue sui ritardati pagamenti per i nuovi contratti deve essere applicata, senza incertezze, anche ai lavori pubblici.**
- ✓ In considerazione della difficoltà della P.A. a pagare il corrispettivo di lavori già eseguiti, occorre **consentire, in via transitoria, la possibilità di sospendere i lavori**, da parte del soggetto esecutore, in caso di mancato pagamento da parte

della stazione appaltante di un importo inferiore a quello attualmente previsto, portandolo al 10% dell'importo netto contrattuale.

- ✓ **Ampliare il ricorso all'istituto della permuta di immobili quale modalità di pagamento del corrispettivo da parte dell'amministrazione**, nel senso di consentirne il trasferimento di proprietà prima del collaudo dell'opera.

PATTO DI STABILITA'

E' la principale causa del blocco dei pagamenti da parte delle amministrazioni comunali che non possono spendere anche i soldi che hanno. L'ultima **legge di stabilità ha ulteriormente irrigidito i parametri del patto con tagli di circa 2 miliardi di euro** a danno degli enti locali. Una decisione che sta determinando la paralisi delle opere pubbliche di competenza delle amministrazioni locali.

LE COSE DA FARE SUBITO

- ✓ In attesa che da Bruxelles si provveda a una revisione dei termini del patto europeo, **è necessario introdurre nelle regole del patto di stabilità interno una *golden rule* che salvaguardi la componente di investimento nei bilanci delle amministrazioni pubbliche interessate**, per evitare di scaricare tutto il peso delle politiche di riduzione delle spesa sulla parte più virtuosa e sostenibile, quella degli investimenti.
- ✓ **Mettere in sicurezza il territorio per salvaguardare i cittadini.** E' di primaria importanza far partire subito il **piano sul dissesto idrogeologico**, superando, già nella Legge di Stabilità, i limiti del Patto di stabilità interno che impediscono di spendere le risorse per la messa in sicurezza del territorio. Occorre risolvere il nodo delle risorse, sia dal punto di vista degli stanziamenti che **della spesa effettiva. Basti pensare che gli stanziamenti per il ministero dell'Ambiente finalizzati alla tutela del territorio sono diminuiti del 91% negli ultimi 5 anni.** Dei 2 miliardi di euro stanziati tre anni fa dal Cipe per la riduzione del rischio idrogeologico sono stati impegnati meno del 10% dei fondi.

CREDITO

La liquidità per le famiglie e le imprese è ai minimi storici. **Nel 2012 i mutui per l'acquisto della casa si sono dimezzati! Il calo dei prestiti alle imprese è stato del 9%**, confermando un pesantissimo trend negativo in atto dal 2007. Le compravendite di abitazioni sono crollate del 24% nel 2012.

LE COSE DA FARE SUBITO

- ✓ **Attivare strumenti e controlli che ristabiliscano regole e comportamenti per un'interazione positiva tra imprese e banche.**
Occorre che la Banca d'Italia e l'Abi inducano gli Istituti di credito a tenere condotte il più possibile collaborative nei confronti delle imprese, sia nella loro gestione ordinaria, sia nel processo di risanamento delle imprese in crisi;

- ✓ **Riattivare il circuito del credito per consentire alle famiglie di accedere, nuovamente, al mercato dei mutui per l'acquisto di abitazioni.**
Ciò potrà essere immediatamente realizzato sfruttando le potenzialità degli investitori istituzionali (Cdp, Fondi pensione, Finanziarie regionali) nell'acquisto di obbligazioni a media lunga scadenza, emesse dalle banche per finanziarie i mutui delle famiglie sia per l'acquisto che per la riqualificazione energetica e l'adeguamento antisismico dell'abitazione;
- ✓ **Istituire un fondo di garanzia dello Stato per le fasce deboli della popolazione, per consentire loro di accedere all'acquisto della prima casa.**

ALLARME FISCO

Nel 2012 gli immobili hanno reso allo Stato 44 miliardi di euro, il 36,8% in più rispetto al 2011. Ovvero circa 12 mld di euro in più.

Gli immobili sono il bene in assoluto più tassato.

Una sorta di “bancomat” utilizzato dal Governo per ogni esigenza di gettito. Tutto ciò si traduce nel blocco di qualsiasi decisione d'investimento immobiliare e chi ne paga le conseguenze è il settore produttivo che più di tutti contribuisce al PIL nazionale. Questo significa porre ostacoli assurdi ad una categoria, come se su di essa debbano ricadere la responsabilità di scelte politiche dissennate.

Da qui l'emergenza “Fisco” alla quale deve porsi assoluto rimedio.

LE COSE DA FARE SUBITO

- ✓ **Correggere l'IMU.** L'imposta va ridimensionata, rivista e riformulata, anche con l'obiettivo di dare una risposta all'emergenza abitativa.

Va resa progressiva e parametrata rispetto al reddito dei contribuenti. Deve pagare di più chi ha di più.

Quindi 3 mosse immediate:

- **agire sulle rendite catastali**, rivalutando di più gli immobili di pregio rispetto a quelli delle periferie,
- **favorire gli affitti**, con un'aliquota agevolata soprattutto per chi sceglie il “*canone concordato*”,
- **destinare una parte del gettito IMU** (almeno 1,5 mld di euro) all'acquisto da parte dei comuni di interi immobili da destinare alla locazione delle fasce deboli.

Ma più di tutto, bisogna eliminare la maggiore ingiustizia che l'IMU produce, cioè tassare le nostre rimanenze. Non ci sono alternative: l'IMU va eliminata dal magazzino delle imprese edili.

È assurdo, un vero esproprio, una tassa patrimoniale su beni che non sono patrimonio, ma prodotti destinati alla vendita. Non c'è altro settore che subisce una simile penalizzazione.

- ✓ **Bloccare gli aumenti dell'IVA sulla casa.** E' grave l'idea di aumentare le aliquote IVA ridotte (4% e 10%) applicate ai beni riconosciuti "di primaria necessità". Si parla di prodotti alimentari e della casa. Chiunque prenda una simile decisione se ne assume anche la responsabilità.

Si tratta di scelte di politica sociale, in un contesto generale precario ed incerto.

Questa eventualità va scongiurata.

- ✓ **Eliminare l'IVA dalla responsabilità solidale.** Ognuno di noi è responsabile di ciò che fa e di ciò che è in grado di verificare. È un principio valido nella vita personale e ancor di più nell'attività professionale e d'impresa. Ma il Governo ha ignorato tutto questo, scardinando tale regola sul terreno più insidioso: il fisco.

E' stata addossata alle imprese la responsabilità dei comportamenti fiscali dei propri fornitori, senza che sia dato loro alcuno strumento adatto a verificarne la correttezza, controllo esercitabile solo dallo Stato.

E le conseguenze sono drammatiche: costi amministrativi elevatissimi per tentare di dimostrare l'indimostrabile e assurdi costi finanziari perché, se non ci si riesce, non si è pagati.

Al danno si aggiunge la beffa quando la responsabilità fiscale riguarda l'IVA. Già il settore delle costruzioni applica particolari meccanismi di versamento dell'imposta che evitano l'evasione ed, in più, l'Unione Europea ha censurato norme che addossano responsabilità a soggetti che non dispongono di strumenti di verifica delle irregolarità altrui.

La battaglia per eliminare l'IVA dalla disciplina della responsabilità solidale fiscale è quindi una questione di giustizia irrinunciabile, che porteremo avanti per raggiungere l'obiettivo.

MERCATO E CONCORRENZA

L'economia funziona se c'è concorrenza. Il settore dei lavori pubblici è ancora eccessivamente chiuso: **¼ del mercato è sottratto alla concorrenza o soggetto a concorrenza ridotta.** Dobbiamo aprire il mercato ed eliminare le "nicchie" ancora protette. Inoltre, occorre abbandonare l'impostazione ottocentesca del contratto di appalto, che vede una PA "dominante" e l'appaltatore sempre "soccumbente"; le imprese del settore debbono operare, al pari dei competitor europei, nella certezza di un equilibrato rapporto contrattuale.

LE COSE DA FARE SUBITO

- ✓ **Dare attuazione alla norma sulla suddivisione in lotti**, introdotta dal Decreto "Salva Italia", che dovrà trovare concreta applicazione in fase progettuale ed essere opportunamente sanzionata, al fine di renderla realmente operativa.
- ✓ **Limitare il fenomeno dei lavori "in house"**, che appare ancora eccessivamente ampio, portando al 100% la percentuale di lavori che i concessionari autostradali sono obbligati ad esternalizzare tramite gara, considerato che le concessioni, per lo più, non sono state acquisite con gara. Infatti, come impone l'Europa, se la gara non si è svolta "a monte", va necessariamente garantita "a valle" della concessione.

- ✓ **Rivedere la norma sul “caro materiali”**, introducendo una disciplina che, pur tenendo conto dell'esigenza di contenimento della spesa pubblica, risulti più equilibrata di quella attuale; per il “caro-bitume”, inoltre, occorrerebbe prevedere una normativa “ad hoc”, data la natura particolare del materiale in questione.
- ✓ **Eliminare l'Istituto della responsabilità solidale, contributiva e retributiva**, a fronte dell'attivazione di specifici strumenti di controllo per la verifica della regolarità delle imprese ma nel presupposto che ogni impresa debba rispondere dei propri adempimenti nei confronti di Fisco, Istituti e lavoratori.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Pubblica Amministrazione diviene, sempre più spesso, un soggetto in conflitto con l'impresa, e che ha completamente smarrito il perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia della sua azione, anche attraverso la leale collaborazione con i cittadini/imprese.

La burocrazia nel nostro Paese è una delle tasse occulte più alte pagate dalle imprese. Secondo la classifica Doing Business 2013 della Banca Mondiale sui contesti più favorevoli agli affari, **su 185 Paesi analizzati l'Italia si colloca al 73° posto**, all'ultimo posto tra gli Stati europei (solo la Grecia è sotto di noi).

LE COSE DA FARE SUBITO

- ✓ **Proseguire nel percorso di riforma , semplificazione e razionalizzazione** del sistema amministrativo statale e degli enti locali attraverso la diffusione degli **sportelli unici**, e di **poteri sostitutivi** nei confronti degli enti inadempienti e del silenzio assenso.

RIAVVIARE LA CRESCITA

Con gli occhi di chi è abituato a vedere materializzarsi, giorno dopo giorno, con un lavoro faticoso, difficile ma appassionante, il risultato concreto dell'operosità del cantiere, **vorremmo, allo stesso modo, vedere delinearsi il Paese futuro, ed essere parte di questo progetto.**

Per questo, accanto ai provvedimenti per arginare la crisi, si impone il tentativo di immaginare il Paese da qui a 10 anni, e tra i sogni di un Paese che vuole avere un futuro, c'è senza dubbio la visione della città come bene pubblico, motore di sviluppo.

Ripartire dalle città vuole essere l'estrema sintesi di una nuova visione di sviluppo che trova alcuni dei valori fondanti nella compattezza e bellezza delle città, nella riappropriazione dei luoghi pubblici, nell'accoglienza e nell'integrazione, nella conservazione del territorio.

In questo contesto, l'industria delle costruzioni rappresenta un nodo cruciale.

La qualità del nostro vivere quotidiano, rendere le case accessibili a tutti, confortevoli, sicure, energeticamente efficienti, dotare le città delle nuove tecnologie e di servizi ai cittadini, avviare progetti di decongestione del traffico, pensare all'assetto del territorio, mettere in sicurezza le molte aree a rischio, tutto questo rappresenta un bisogno per il paese e può costituire una molla per la ripresa economica.

Un filo comune, dunque, lega le proposte: riaffermare il contributo positivo del settore delle costruzioni per la crescita, con un nuovo ruolo quello di soddisfazione del bisogno di infrastrutture per le esigenze del cittadino e della collettività, amplificandone gli effetti anche attraverso una politica che favorisca assetti organizzativi e produttivi in grado di sostenere la propensione all'innovazione, per accrescere la produttività e la competitività del sistema industriale delle costruzioni.

CITTÀ. Lo sviluppo passa per le aree urbane

Analizzando le prime 600 città della classifica elaborata da McKinsey Global Institute a livello mondiale, si prevede che tra il 2010 e il 2025 il Prodotto lordo (Pil) di queste città raddoppierà, raggiungendo quota 65.000 miliardi di dollari, ma quasi il 50% della crescita verrà prodotto dalle cosiddette 440 città emergenti, cioè non dei Paesi ricchi.

Progressivamente, le città dell'Europa Occidentale vedranno ridurre il proprio peso nella classifica mondiale delle top 600. In questo quadro, Milano (compreso l'hinterland allargato, cioè otto milioni di persone), unica città italiana, occupa il tredicesimo posto nella classifica delle città per Pil (358 miliardi di dollari nel 2010) ma nel 2025 non sarà tra le prime 25 città del pianeta.

Le nostre città hanno bisogno di una visione strategica, una cultura sistematica della trasformazione, riqualificazione, rigenerazione urbana, categoria di interventi che produce ricadute in termini economici ma anche sociali e ambientali.

LE PROPOSTE

- ✓ **Istituzione di un "Ministro per la città", in grado di facilitare le politiche urbane**, attraverso una visione unitaria, che superi la frammentazione delle

decisioni per l'attuazione dei processi di trasformazione, le politiche dell'abitare, della mobilità, le reti digitali.

- ✓ **Dare concretezza all'azione per la città** nella logica dell'ordinarietà del Piano Città assegnando 2 miliardi di fondi strutturali e FAS, della programmazione in corso, a questo importante progetto, e **farne una priorità** della prossima programmazione, destinando almeno 2 miliardi l'anno per sette anni agli interventi sulle città.
- ✓ **Definire una legge quadro per il governo del territorio** che consenta di avviare un'efficace azione per la riqualificazione urbana, in grado di superare gli attuali impedimenti che ostacolano gli interventi.
- ✓ **Incentivare, anche fiscalmente, i processi di riqualificazione urbana:**
 1. **favorire la “rottamazione dei vecchi fabbricati”** e la loro sostituzione con edifici di “*nuova generazione*”. A questo scopo, si potrebbe pensare di **ridurre** al minimo le imposte a carico delle imprese acquirenti i fabbricati “usati” (Registro e Ipocatastali in misura fissa) e di **attribuire, contestualmente, agli** acquirenti del “nuovo” fabbricato una detrazione fiscale correlata al prezzo di acquisto;
 2. **migliorare l'efficacia della detrazione del 36%**, includendo nel suo ambito applicativo anche gli interventi di vera e propria “*sostituzione edilizia*” che, nei fatti, si traducono nella demolizione e ricostruzione dell'esistente con variazione della sagoma e della volumetria (oggi esclusi dall'agevolazione).
- ✓ **Riqualificare il patrimonio scolastico.** Le scuole possono diventare una centralità dell'aggregazione urbana. E' prioritario avviare un grande programma di edilizia scolastica che privilegi la collaborazione pubblico-privata, prevedendo allo stesso tempo l'esclusione dal Patto di stabilità interno dei fondi pubblici destinati al programma.
- ✓ Intervenire per **rimuovere le barriere che ostacolano l'uso di capitali privati nella realizzazione di opere al servizio della collettività**, agendo, in particolare, su: standardizzazione delle procedure, qualificazione delle amministrazioni concedenti, maggiore e tempestivo coinvolgimento dei soggetti finanziatori, tempistiche certe alle diverse fasi delle iniziative.

CASA. Una politica che garantisca l'accesso all'abitazione e che incentivi gli investimenti sulla sicurezza e sul risparmio energetico

La carenza di abitazioni, soprattutto per le fasce sociali deboli, continua ad essere un problema non risolto che si è aggravato per l'assenza di azioni organiche. Con riguardo all'offerta di abitazioni sociali, in Italia, nel 2008, c'erano 4 abitazioni di edilizia sociale per 100 abitazioni occupate, una quota nettamente inferiore a quella di molti Paesi europei, pari a 32% nei Paesi Bassi, a 23% in Austria, a circa 17% in Francia e Finlandia.

Il prelievo fiscale sui trasferimenti immobiliari ha raggiunto un peso insostenibile (sia per la prima casa che per gli altri immobili), tale da scoraggiare qualsiasi decisione di investimento nel comparto.

Al tempo stesso, in un Paese come il nostro, caratterizzato da elevato rischio sismico per quasi la metà del suo territorio (per non parlare del dissesto idrogeologico che coinvolge quasi tre milioni di abitazioni), **mettere in sicurezza le nostre case costituisce una necessità urgente, assieme alla necessità di ridurre i consumi energetici degli edifici.**

La quota di edifici con più di 40 anni - soglia temporale oltre la quale si rendono indispensabili interventi di manutenzione e/o di sostituzione di gran parte dei componenti edilizi dei fabbricati, pena la caduta stessa del loro grado di efficienza strutturale e funzionale - sta crescendo progressivamente e, secondo stime del Censis, circa il 55% delle famiglie vive in abitazioni, costruite prima del 1971.

La verifica della staticità e gli aspetti energetici degli edifici sono due tematiche rilevanti, per le quali appare necessaria un'azione incisiva dello Stato e delle Istituzioni per far crescere la cultura della prevenzione e della sostenibilità energetica.

LE PROPOSTE

- ✓ Individuare un canale di finanziamento ordinario, almeno biennale, per attuare d'intesa con gli enti locali, un **piano organico di edilizia destinato alle fasce sociali che non riescono ad accedere al libero mercato** articolato nella locazione a canone sostenibile, a canone concordato ed alla proprietà, fondato sui principi della sostenibilità ambientale ed economica, dell'integrazione tipologica, della pluralità dei finanziamenti, e dei soggetti attuatori in collaborazione tra soggetti privati, pubblici ed onlus con poteri sostitutivi in caso di inadempimento delle parti interessate per evitare la formazione di residui.
- ✓ Creare le condizioni perché possa **aumentare l'offerta di abitazioni in locazione**, e in locazione a proprietà differita a canone sostenibile, e, più in generale, rivedere la normativa in materia di locazioni con particolare riguardo ai contratti a canone concordato, al regime fiscale (sgravi IMU, "cedolare secca" anche per le imprese associata ad incentivi anche per gli inquilini) ed al rispetto delle clausole contrattuali.
- ✓ **Alleggerire le imposte sui trasferimenti**, introducendo, a favore degli acquirenti, incentivi per l'acquisto di abitazioni con più elevati standard di qualità ed efficienza energetica e ridurre al minimo le imposte per la registrazione dell'acquisto (registro e ipocatastali).
- ✓ **Adeguare sismicamente e mettere in sicurezza il patrimonio edilizio esistente.**

Patrimonio pubblico. L'allentamento del Patto di stabilità limitatamente alle spese per la messa in sicurezza è fondamentale per favorire l'adeguamento sismico del patrimonio edilizio pubblico. **Scuole e ospedali dovrebbero rappresentare una priorità nel piano di prevenzione** del rischio sismico e idrogeologico, anche in virtù del ruolo esemplare che la Pubblica Amministrazione può e deve svolgere.

Patrimonio privato. Inserire il costo degli interventi per la sicurezza sismica strutturale tra quelli incentivati dalla detrazione fiscale del 55%, oggi in vigore per il risparmio energetico, senza alcun limite massimo d'importo di spesa. Gli interventi di messa in sicurezza, dopo una fase di sperimentazione, potrebbero essere previsti obbligatoriamente, con il riconoscimento dello sgravio fiscale limitato ad un congruo periodo di tempo (almeno 20 anni).

- ✓ **Rendere stabile la detrazione del 55% per il risparmio energetico** degli edifici, rimodulandone l'intensità in funzione della maggior efficacia dell'intervento.

INFRASTRUTTURE. Nuove regole a favore di concorrenza, trasparenza e legalità

E' assolutamente necessario stabilire nuove **regole, che permettano la realizzazione di opere di qualità, in tempi e costi adeguati.**

C'è l'esigenza di una riforma delle procedure esistenti, tale da consentire alle amministrazioni di perseguire efficacemente i propri obiettivi in via ordinaria, senza ricorrere a procedure derogatorie delle regole vigenti.

LE PROPOSTE

- ✓ **Più trasparenza. La turbativa d'asta è una pratica inaccettabile negli appalti pubblici;** inquina il mercato, penalizza le imprese serie e mina la credibilità del nostro paese.
Per questo occorre intervenire con **modifiche normative** che garantiscano **maggiore trasparenza nelle procedure di gara**, contrastando il rischio di condizionamenti, pratiche collusive e comportamenti arbitrari. A tal fine, il **criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa**, essendo complesso e altamente discrezionale, dovrebbe essere limitato agli appalti al di sopra di un certo importo. I **membri della commissione giudicatrice**, nominata in caso di offerta economicamente più vantaggiosa, andrebbero individuati all'esterno dell'amministrazione attraverso un meccanismo di sorteggio, per garantire meglio l'imparzialità del loro operato. Infine, il criterio **dell'esclusione automatica delle offerte anomale**, andrebbe modificato attraverso l'inserimento di elementi di casualità, che consentano di evitare eventuali condizionamenti.
- ✓ **Più efficienza nella selezione delle imprese.** Bisogna selezionare meglio le imprese sul mercato, ridimensionando la logica del fatturato, a favore di **"elementi reputazionali"** che dimostrino l'affidabilità morale e la solidità patrimoniale delle imprese, la qualità delle prestazioni rese e la storia imprenditoriale.
- ✓ **Più concorrenza.** Le decisioni di investimento devono porre attenzione non solo ai grandi lavori, ma anche ai piccoli e medi interventi al servizio dei centri urbani e produttivi del Paese, che sono altrettanto essenziali per aumentare l'efficienza dei territori. In questo quadro, è necessario individuare le concrete modalità di attuazione del principio normativo, recentemente introdotto, che

impone il **coinvolgimento delle piccole e medie imprese nell'ambito della realizzazione delle grandi infrastrutture**. Infine, è necessario **far rispettare l'applicazione del contratto collettivo dell'edilizia**, al fine di evitare fenomeni distortivi del mercato del lavoro. Sono, infatti, frequenti i casi in cui le imprese, pur partecipando a gare d'appalto per l'aggiudicazione di lavori edili o prevalentemente edili, applicano contratti diversi da quello dell'edilizia, con costi evidentemente inferiori rispetto a quelli previsti nel settore e ciò con evidenti conseguenze di alterazione della concorrenza tra le imprese.

- ✓ **Più equità nei rapporti contrattuali con la PA.** Occorre definire una disciplina del contratto di appalto che garantisca una posizione di sostanziale parità tra amministrazione appaltante ed appaltatore, addivenendo ad una più equilibrata impostazione del rapporto contrattuale. A tal fine è necessario:
 - Reintrodurre una norma che consenta, in via generale, l'erogazione di **anticipazioni sul corrispettivo di appalto**, al fine di allineare la legislazione italiana con quella degli altri Paesi europei.
 - Intervenire sulla **norma**, del tutto iniqua, **c.d. "taglia riserve"**, che vieta di iscrivere riserve per un ammontare superiore al 20% dell'importo contrattuale, nonché, in modo assoluto, per difetti della progettazione. Infatti, un principio di civiltà, oltretutto costituzionale, è: "Chi sbaglia, paga!". Diversamente, si rompe il rapporto corretto di reciprocità tra amministrazione e impresa.
- ✓ **Più libertà nell'organizzazione dell'attività di impresa.** Occorre **superare** il parziale **divieto di subappalto delle opere cd "superspecializzate"**, componendo, in un quadro complessivo ed equilibrato, le diverse istanze sottese alla normativa in questione, ed elevare la percentuale subappaltabile nella categoria prevalente.

LAVORO. Eliminare le disparità tra edilizia e gli altri settori industriali

L'edilizia sconta un trattamento contributivo non equo rispetto agli altri settori industriali. Ad esempio, sul lavoro in edilizia gravano oneri sociali superiori di oltre 10 punti percentuali rispetto all'industria in genere, con gravi conseguenze, in particolare il ricorso al lavoro nero, vera e propria piaga sociale con implicazioni in termini di carenza della tutela delle condizioni di lavoro e della sicurezza.

LE PROPOSTE

- ✓ **Parificare il premio Inail** per il settore delle costruzioni a prescindere dalla qualificazione giuridica dell'impresa, con l'intento di pervenire all'unicità della misura del costo del lavoro, nonché parametrare il tasso dei premi Inail all'effettiva incidenza del dato infortunistico che, negli ultimi anni, in edilizia risulta essere in costante diminuzione.
- ✓ **Riallineare le aliquote contributive** tra lavoro autonomo (24% a regime nel 2018) e lavoro subordinato (35%), elevando le une a favore della riduzione delle altre, proprio per evitare il ricorso al falso lavoro autonomo che cela dietro di sé

forme non denunciate di subordinazione, con evidente alterazione del mercato e della concorrenza leale tra le imprese.

- ✓ **Verificare la regolarità contributiva e retributiva delle imprese** al fine di garantire un mercato corretto e concorrenziale, ma senza che ciò si traduca in meccanismi particolarmente gravosi a cui le imprese devono sottostare senza la possibilità, una volta posti in essere procedure e documenti attestanti l'avvenuta verifica della regolarità dei soggetti coinvolti, in particolare di essere esentati dalla responsabilità solidale.
- ✓ **Ampliare e rendere strutturali i meccanismi della detassazione e della decontribuzione** dei salari collegati alla produttività nonché dei super minimi e degli straordinari.